

31 AGOSTO 1972  
ORE 21,30

« UN ITINERARIO INCONSUETO:  
DA REYKJAVIK AD HAMMERFEST »

Relatore :

**Ing. Dott. Carlo Catalano**

Presiede: Prof. Avv. Tommaso Mirabella.

Soci presenti: N. 24 (*elenco nominativo alla fine della comunicazione*).

Percentuale di presenza: 20 %.

Invitati: Dott. Salvatore Marchese, e Sig.ra, Presidente del R.C. di Palermo-Est.

Avv. Virgilio Giordano, Presidente del R.C. di Palermo-Ovest.

Sig.ra Adele Adelfio - ospite del Sig. Adelfio rotariano di Bethesda.

Visitatori: Mr. Adelfio e Sig.ra, del R.C. di Bethesda - Chevy Chase, Md. U.S.A.

Invitate le Signore: Manola Albanese, Lia Aprile, Lina Barbagallo, Jolanda Carini, Lia Di Giovanni, Lydia Donzelli, Bianca Giuffrè, Lydia Gullo, Amelia Mirabella, Andreina Mormino, Milena Paparopoli, Vita Randazzo, Ada Rezoagli, Anna Settineri, M. Vera Speciale.

Il Presidente apre la serata col consueto saluto agli invitati, ai visitatori ed ai soci.

Un saluto particolarissimo egli rivolge poi all'Avv. Virgilio Giordano, Presidente del R.C. Palermo Ovest, dato che in questi giorni è pervenuta da Zurigo la partecipazione dell'ammisione ufficiale di quel club. Auguri, dunque, e felicitazioni vivissime — dice il Presidente — per il club confratello, che sorge sotto i più lieti auspici ».

Dopo alcune comunicazioni di segreteria il Prof. Tommaso Mirabella dà la parola al consocio Ing. Carlo Catalano, Capo del Genio Civile di Palermo, oratore della serata.



(Comunicazione del socio Ing. Dott. Carlo Catalano alla riunione del 31 agosto 1972).

La grande sfida scacchistica in corso tra i massimi giocatori mondiali Spasski e Fischer ha portato all'evidenza della cronaca la località ove la competizione si svolge, Reykjavik capitale dell'Islanda, e mi ha indotto a rispolverare il ricordo di questi giorni dello scorso anno, quando appunto mi son trovato in quelle zone.

Scopo del viaggio era quello di affrontare un itinerario inconsueto, senza cioè alcun altro interesse che non fosse quello di accostarsi agli imponenti fatti naturali che caratterizzano l'estremo Nord ed al diverso modo di esistere degli uomini, in quelle zone, le quali, per il fatto stesso di essere ai margini della umana convivenza, sono di una rilevanza economica estremamente modesta, ma non per questo avulse dai più profondi valori di civiltà.

Per concretare le dimensioni richiederò il fatto che tutta la popolazione dell'Islanda è di poco superiore alla metà degli abitanti della nostra Palermo, e che tutta la popolazione della Norvegia è alquanto inferiore a quella della Sicilia.

Reykjavik, in sostanza, è una cittadina di 25-30 mila abitanti, raccolta attorno al suo buon porto ed al suo piccolo centro civico; solo le strade del centro sono pavimentate perché al di sotto dei marciapiedi corrono le condutture di acqua calda che, distribuite nelle abitazioni, come da noi il gas o l'acqua potabile, consentono anche alle pavimentazioni di resistere al gelo.

Altrove, come in tutta l'Islanda, le strade sono a fondo naturale, nè si sono finora trovati altri sistemi che consentono altre soluzioni.

Fino all'anno scorso una sola Chiesa bastava per tutta l'Islanda; l'anno scorso tuttavia ne erano in costruzione ben tre, di diverse confessioni cristiane, con grande meraviglia della nostra guida islandese. Il fatto è che gli islandesi, — chiusi di carattere come tutti gli isolani di tutto il mondo — in più subiscono l'isolamento ulteriore derivante dal freddo, e rifuggendo quindi dalle forme di vita associativa, tendono istintivamente a chiudersi nel proprio io, nella propria famiglia, e nel proprio clan; la enorme facilità di comunicazione che caratterizza il nostro tempo di oggi, non è riuscita a cancellare dai loro occhi la espressione assente di chi insegue il proprio sogno interiore. Ma da tale atteggiamento individuale derivano anche conseguenze positive, e cioè l'enorme rispetto che l'islandese, questo erede dei Vikinghi che conquistarono l'isola attorno al 900, ha per la propria e per l'altrui fierezza, dignità e indipendenza.

Ed è poco noto il fatto che gli islandesi, ancor prima dell'anno mille, avevano un loro Parlamento, non più concepito nelle strettoie della democrazia greca legata alla polis, ma esteso all'intero territorio e costituito da un'assemblea annuale dei capi-clan e dei capi-famiglia cui era demandata la facoltà di fare le leggi, di garantirne il rispetto e di punirne le infrazioni. Dovevano passare ancora quattro secoli perché si parlasse della Magna Charta, almeno in Inghilterra.

Così pure per la lingua, che, proprio per l'isolamento, è rimasta più prossima al norvegese antico dei Vichinghi — (contrariamente alle altre lingue scandinave maggiormente deformate) — e non diversamente da

quanto sia rimasta più prossima al latino la lingua italiana, rispetto a quella degli altri popoli latini.

Ma il fascino maggiore dell'Islanda è costituito dall'essere un'isola vulcanica come la Sicilia, anche se coperta di ghiacci. Come per noi Vulcano, così i famosi Geisir traggono il nome da un dio mitologico e da una località, e lo danno ad un fenomeno che è quello dei getti di acqua e vapore alti anche 70-80 metri. Strane storie mi hanno raccontato sulle abitudini dei Geisir, ma non so per quale fenomeno geofisico, sta di fatto che l'imponenza e la frequenza delle esplosioni, sono direttamente proporzionali al tipo ed alla quantità di sapone che vengono lanciate dentro al Geisir.

L'accorto turista, specie se affamato dalle foto di prammatica, dovrà quindi munirsi di un congruo numero di saponette di buona qualità. I nostri fenomeni vulcanici sono turisticamente meno pretensiosi, anche se gli spettacoli che offrono non risultano meno imponenti di quelli islandesi, specie se visti dal mare dalla parte della Groenlandia.

Poche ore di navigazione verso Nord separano Reykjavik dal circolo polare artico, ma bastano ad allontanare il ricordo di questa civilissima isola ed inserire il visitatore nel magico mondo dell'Artide.

L'incontro con il primo iceberg è un avvenimento, anche se, di norma, esso è piccolo, brutto e alquanto squagliato. Nel radar si distingue bene a 15 miglia di distanza e l'ora di navigazione che intercorre basta a raccogliere un numero di persone sufficiente per un decoroso scambio di saluti con gli uccelli del nord che, appollaiati sui ghiacci, si fanno comodamente una crociera a sbafo, verso il sud.

L'inesistenza della notte cancella subito le sensazioni del primo approccio con il circolo polare, con il diverso corso del sole.

Da noi il sole ha funzioni e significati ben precisi, indica l'orientamento, regola la vita dei contadini e delle bestie, indifferente a tutte le ore legali, segnando la sua ora sulle meridiane delle nostre torri e precisando nelle nostre cattedrali o nelle piramidi egiziane esatti dati astronomici.

Nell'Artide il corso apparente del sole è una specie di S coricata. Nel periodo del sole di mezzanotte e nelle ventiquatt'ore raggiunge tre volte la medesima altezza sull'orizzonte e fa il giro completo, mentre nelle nostre zone nasce ancora in prossimità del levante e tramonta a ponente.

Fisiologicamente, per i primi giorni l'organismo continua con tutte le sue abitudini a svolgere le sue funzioni, e cioè, ad aver fame e sonno ad intervalli più o meno regolari, che poi sono quelli stabiliti dei pasti e del riposo. Dopo un po' di giorni però, l'inesistenza della notte altera tutte le abitudini, e quello che i medici chiamano ritmo biologico, se ne va invece per i fatti suoi.

Dopo una settimana di navigazione polare e dopo aver ammirato lo show del sole di mezzanotte, è sembrata una cosa normalissima per tutti che alle tre del mattino i ragazzi dei passeggeri facessero una partita di calcio contro i coetanei dell'equipaggio, che i giovani ballassero, che gli anziani iniziassero un bridge e che i bimbi si dedicassero ai loro giochi preferiti.

Ma quando qualche ora di volo ci riporta nel nostro paese, il dono quotidiano del giorno e della notte aiuta a comprendere chi per lunghi

Il Presidente, Prof. Avv. Tommaso Mirabella, dopo avere rivolto un cordiale saluto agli invitati, ai visitatori ed ai soci, fa un breve consuntivo dei primi due mesi di attività e si dice lieto del successo arriso, in pieno agosto, a questa gita effettuata a Pollina per gli impianti alla « Valtur ».

Indi così continua:

Ringraziamenti particolari debbo rivolgere al Sig. Ing. Conti in rappresentanza del Direttore Gen. della Valtur, Dott. Resta, il quale ha avuto l'amabilità di telefonarmi da Roma per dirmi del suo disappunto nel non potersi allontanare dalla capitale per inderogabili impegni. Il Dott. Resta porge a tutti i rotariani ed invitati di questa sera il suo saluto più cordiale. E noi lo ringraziamo, tramite l'Ing. Conti, e gli facciamo pervenire le espressioni del nostro plauso per le realizzazioni della Valtur.

Altro sentito ringraziamento debbo rivolgere al Cav. Dott. Labisi, proprietario dell'Azienda Autobus, alla generosità del quale dobbiamo il piacere di essere potuti venire qui con mezzi comuni.

Consentitemi adesso di illustrarvi brevemente gli aspetti salienti delle infrastrutture della Valtur e in particolare di queste di Pollina.

La Società Valtur è stata costituita con lo scopo di attuare il potenziamento del movimento turistico nel bacino mediterraneo provvedendo alla creazione e gestione di una serie di centri turistici ricettivi integrati, strutturati con ampie dimensioni e su vaste estensioni di terreno e gestiti secondo una formula originale che consente la massima libertà di scelta e di svaghi, valendosi di attrezzature tecnicamente aggiornate e estremamente confortevoli.

Valtur realizza complessi turistici propriamente definiti hotel-villaggi, di una dimensione minima di 600 posti letto con una varia tipologia di camere, unità di alloggi e appartamenti tale da offrire le più idonee sistemazioni a seconda delle preferenze della clientela, siano esse camere di albergo di tipo tradizionale oppure studio con vasti terrazzi, oppure camere raggruppabili in appartamenti a tipo residenziale.

L'hotel-villaggio comprende due o più ristoranti, snack, bar, night-club, negozi, boutiques e vari servizi di utilità generale (parrucchiere, pronto soccorso, custodia bambini, ecc.). Due piscine e una serie di impianti di vario genere consentono la pratica degli sports, mentre altre manifestazioni sono allestite per l'effettuazione di spettacoli, ecc.

La vita sociale del villaggio è sempre assicurata ad un adeguato livello, ma non rappresenta mai un obbligo. L'ospite stabilisce egli stesso, con una vasta possibilità di scelte, le modalità del suo soggiorno e dispone di tutti i servizi (pulizia, custodia bambini, lavanderia, stireria, ecc.), atti ad assicurare la massima disponibilità di tempo a tutti i componenti del nucleo familiare.

Gli hotel-villaggi Valtur, localizzati generalmente lungo le coste mediterranee, sono sempre situati in prossimità di aeroporti e rapidi collegamenti stradali e autostradali. Altro elemento importante della formula Valtur è quello della catena: cioè la realizzazione di vari centri ricettivi in Italia e in altri paesi in modo da consentire la varietà e l'alternativa dei soggiorni, stagione per stagione, per i propri ospiti.

La Valtur ha realizzato fino ad ora due villaggi che sono entrati in funzione nella primavera del 1969. Il primo ad Ostuni Marina sull'Adria-

I Russi, per conto loro, si sono invece accorti delle necessità di raccogliere i dati geofisici, minerologici, e magnetici, poichè le Isole si trovano abbastanza prossime al polo magnetico della terra.

Russi e Americani convivono pacificamente nelle loro missioni aspettando, ogni mese, la nave del servizio costiero, che li collega al mondo.

Non esistono alloggi alle Spitzbergen.

L'arcipelago tuttavia costituisce la parte più impressionante dell'Artide, con i suoi fjordi imponenti, dominati da picchi altissimi e da immensi ghiacciai nella zona occidentale.

Le zone del nord-est sono tuttora frequentate dagli orsi bianchi, dai cacciatori di mestiere e dagli appassionati del Safari artico che — dicono — dà maggiori soddisfazioni di quello pubblicizzato da Hammingway.

Gli uccelli non hanno paura dell'uomo, ma detestano il rumore; se ne stanno pacifici in acqua, nella parte maggiormente esposta al sole di ogni fjordo, o più pigramente si lasciano portare al sud da qualche iceberg in navigazione.

Nelle isole più settentrionali non esiste traccia di vita umana: E' un vero regno vergine della natura, popolato solamente da pesci e uccelli marini, dominato dal silenzio rotto solo dallo scricchiolio dei ghiacci, illuminato dal sole di mezzanotte per cinque mesi all'anno a partire dal 20 aprile, con qualche raro lichene che riesce a vegetarvi e null'altro.

Occorrono quasi due giorni di navigazione per raggiungere Capo Nord — che indubbiamente è il miglior punto d'osservazione del sole di mezzanotte — e qualche ora ancora per rientrare nella vita civile, ad Hammerfest, la più settentrionale cittadina del mondo.

Infatti, benchè la rotta polare per il Giappone abbia ormai reso frequente il sorvolo dell'Artide da parte di normali aerei di linea e noto il nome dello scalo intermedio di Anchorage in Alaska, Hammerfest è tuttora rimasta la più settentrionale città del mondo, poichè Anchorage è sita poco al di sopra del 60° parallelo.

Hammerfest è una cittadina graziosissima; tutte le case sono coloratissime, e non esiste finestra che non abbia le sue tendine, il suo vaso di fiori e magari una statuetta od un altro ornamento che faccia mostra di sè. Nelle cucine, dove le tendine sarebbero antigieniche, si usa una sbarra orizzontale, a metà altezza, che porta un festone ricamato, e sopra i fiori.

Il sole è il bene più prezioso che esista, e quando c'è viene sfruttato al massimo: le mamme che vanno a fare la spesa lasciano fuori i bimbi, affinchè almeno essi ne fruiscono durante il tempo delle compere, e davanti ad ogni negozio c'è un grappolo di carrozzine, con neonati che strillano o dormono, con minuscole giacche a vento, nel sole.

E' ancor più sintomatico il fatto che il più settentrionale monumento del mondo sia costituito da una statua, in bronzo ed artisticamente molto modesta, che questa cittadina di pescatori, nella fontana del suo giardino pubblico, ha voluto dedicare ad una realtà eterna ed universale: la madre ed i suoi figli.

La città è molto attiva: Il pesce della Findus che vi si lavora, lo mangiamo congelato anche qui a Palermo. E qui il discorso meriterebbe un approfondimento per renderci conto del perché in un paese povero e privo di risorse, possa viverci bene e con prosperità, come del resto in tutto il resto della Norvegia.

Ma preferisco concludere con le personali impressioni che ho tratto dal contrasto tra il modo di esistere in queste regioni estreme, e quello del resto dell'Europa, contrasto che si evidenzia nel fatto che, fra i quattro paesi candidati all'ingresso nel Mercato Comune, la Norvegia è quello che a i maggiori dubbi.

In Norvegia vi è un'importante concentrazione demografica sulla costa, dove gli abitanti vivono di pesca e gli agricoltori operano in condizioni geografiche e climatiche sfavorevoli. La candidatura della Norvegia alla Comunità Europea richiede misure speciali permanenti per questi due settori, misure peraltro già adottate.

La pesca in Norvegia si effettua essenzialmente per mezzo di piccole imbarcazioni, con uno o due uomini a bordo. Su una flotta di 36.000 battelli, 30.000 misurano 9 metri o anche meno. La sopravvivenza di questa struttura risponde a una volontà il cui scopo è di mantenere una certa densità di popolazione nelle zone costiere, particolarmente nel nord estremo.

La situazione degli agricoltori norvegesi è relativamente buona, rispetto al livello europeo. Sono protetti da barriere doganali e tasse alla importazione; in più ricevono sussidi e notevoli facilitazioni di credito. La produttività all'ettaro è relativamente alta, ma sono alti anche i costi. La questione del Mercato Comune ha diviso profondamente l'opinione pubblica norvegese e la maggior parte dei partiti politici.

Gli agricoltori e i pescatori norvegesi sono da tempo bene organizzati, economicamente e politicamente. Oggi le loro organizzazioni si oppongono all'ingresso nel Mercato Comune, anche sotto la tutela di misure speciali, permanenti. Temono che un giorno o l'altro saranno traditi: per loro l'adesione rappresenta una minaccia permanente per gli interessi agricoli e pescherecci norvegesi.

Un'inchiesta dell'ONU ha dimostrato, d'altra parte, che la distribuzione del reddito è molto più equa in Norvegia che nei paesi della CEE o in Gran Bretagna. I salariati norvegesi temono quindi che a lungo andare l'adesione determini anche un allineamento delle strutture salariali a quelle degli altri paesi.

Da parte opposta le principali industrie esportatrici sostengono che un MEC allargato assorbirà più della metà delle esportazioni del paese, anche se eminenti economisti ribattono che l'adesione influirà solo in modo marginale sullo sviluppo economico della Norvegia, che può permettersi di restare isolata. Le recenti scoperte petrolifere nel Mare del Nord corroborano questa tesi, secondo la quale — controdeducono gli avversari — si dovrebbe isolare la Norvegia anche dalla Corrente del Golfo.

Il Governo ha promesso un referendum consultivo dopo la conclusione ormai avvenuta dei negoziati con la C.E.E., ma il risultato del referendum è ancora molto incerto. Il governo e le industrie stanno per lanciare un'offensiva propagandistica su grande scala. Ma la questione del Mercato Comune può divenire il luogo di incontro di ogni genere di conflitti.

Non diversamente, cioè, da quant'altro avviene altrove, in altri settori, per altri motivi o per altri fini in questa nostra epoca, tutt'altro che tranquilla.

Ringrazio per il cortese ascolto.

Alla fine della bella e dotta comunicazione il Presidente si congratula con l'oratore e lo ringrazia vivamente per il piacevole godimento offerto all'uditorio.

Indi chiusura al suono della campana.

Albanese A., Aprile, Ascione, Barbagallo Sangiorgi, Capuano, Carini, Catalano, Dagnino, di Giovanni C., Donzelli, Fatta, Giuffrè M., Gullo A., Loffredo, Mirabella T., Mormino, Paparopoli, Parlato Alfonso, Randazzo F.P., Rezoagli, Settineri, Speciale L., Teresi, Vaccaro Todaro.



# The Heart of Rotary

The Heart of Rotary is the Rotary Club, functioning in its community, and its members, who individually and collectively carry out the object of their fellowship.

The whole concept of service can only be carried out or initiated at the level of the individual Rotarian and his Club. Rotary's internationality springs from the lines of fellowship and communication among Rotary Clubs and Rotarians, which bridge boundaries, oceans, rivers.

At present there are Rotary Clubs in 149 countries and regions. During the Rotary year, Bangladesh and Botswana were added to the list of countries in which Rotary Clubs are located.

Each Club is expected to seek at all times to bring into its membership qualified business and professional men in its community. President Breitholtz at the beginning of his year dwelled on this aspect when he asked Rotarians to «bring a qualified member into Rotary».

Worldwide, Rotary Clubs have shown steady growth. This net growth is heartening, particularly in view of the fact that all Rotary Clubs must overcome normal losses — averaging 10 percent annually — because of factors such as death of members and mobility of business and professional men. Attendance at Rotary meetings each week averages approximately 75 percent.

A review of Club publications — thousands of Clubs turn them out in an amazing variety of formats — discloses an equally impressive variety of weekly programs on topics dealing with issues of significance on community, vocational, and world affairs.

Fellowship ...weekly programs ...meals ...singing ...good attendance ...membership growth ... Rotary inspiration — these are stones in the foundation of every Club, a foundation on which the Club builds the superstructure of service reflected in the activities described in the following pages of this report.